



Ricerca e innovazione

CAPITOLO

6

Attività di ricerca e innovazione

L'attività di ricerca e innovazione costituisce, alla luce di quanto introdotto dalla legge regionale 29/2004, condizione necessaria perché i servizi sanitari possano assolvere compiutamente la propria missione.

Affrontare il tema della Ricerca&Innovazione significa, anche, porsi il problema del governo dei processi di cambiamento all'interno dell'organizzazione sanitaria.

Il tipo di ricerca di cui deve farsi carico il servizio sanitario riguarda soprattutto l'essere capace di accogliere in modo tempestivo, efficace e compatibile le innovazioni che la ricerca propone, contribuendo – laddove possibile – a orientarne le applicazioni verso i bisogni assistenziali prioritari.

Da qui nasce la consapevolezza, per i servizi sanitari, di dover investire sul terreno dell'innovazione, soprattutto attraverso l'avvio di programmi di ricerca/intervento mirati a verificare le criticità sul piano dell'efficacia clinica, delle implicazioni organizzative e delle necessità formative che possono condizionarne la piena utilizzazione.

Anche le Aziende territoriali possono e devono impegnarsi sul terreno della ricerca: da un lato per valutare, preventivamente, l'impatto delle nuove tecnologica e dall'altro per sperimentare nuovi processi organizzativi che trasferiti alla pratica clinica e assistenziale possono configurarsi come un valore aggiunto importante per i destinatari finali dei servizi sanitari.

L'Azienda USL di Ferrara, in ottemperanza alla legge regionale n° 29/2004 "Norme generali sull'organizzazione e il funzionamento del Servizio Sanitario Regionale" e a quanto previsto dalle Direttive Regionali per l'emanazione dell'Atto Aziendale, annovera la funzione di innovazione e ricerca fra le proprie funzioni e la integra con l'attività di formazione cui è per natura strettamente connessa.

Consapevole dell'importanza di dare attuazione alla normativa e di prevedere un impegno fattivo dell'Azienda all'interno del programma di Ricerca e Innovazione promosso dalla Regione Emilia-Romagna, l'Azienda ha promosso l'inserimento nel proprio Atto Aziendale di un ufficio specifico dedicato alla Ricerca e all'Innovazione.

Sul versante progettuale l'Azienda USL di Ferrara, nel corso del 2008, si è mossa nei seguenti ambiti:

- progetti di modernizzazione;
- progetti cofinanziati dall'Unione Europea (Progetti a chiamata diretta);
- progetti ministeriali;

- partecipazione all'Osservatorio Regionale per l'Innovazione (ORI);
- tracciabilità dell'attività di ricerca mediante l'adesione al progetto regionale "Anagrafe della ricerca" finalizzato a registrare in modo sistematico la quantità e la tipologia dei progetti/attività di ricerca;
- attivazione del Comitato Tecnico Aziendale per l'applicazione delle valutazioni delle sperimentazioni approvate dal Comitato Etico Provinciale di Ferrara;
- attività di supporto.

Progetti di modernizzazione

Il Programma di modernizzazione del sistema dei servizi sanitari – individuato dal PSR – ha il compito di sviluppare progetti di innovazione organizzativa e gestionale sui temi del governo clinico, economico e finanziario delle Aziende sanitarie e del Sistema Sanitario Regionale, individuando come finalità fondamentali la sperimentazione, lo sviluppo delle culture aziendali e il miglioramento continuo nell'organizzazione sanitaria regionale.

PROGETTI ANNO 2008

1. **“ La continuità assistenziale: applicazione del set minimo di scale per la valutazione del paziente anziano e del percorso di presa in carico ”** con la partecipazione delle seguenti aziende sanitarie: AOSP di Ferrara e di Bologna, AUSL di Bologna, Forlì, Imola, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Rimini e dell'ASR.

Obiettivi primari e secondari del progetto

Obiettivo primario è quello di sperimentare l'utilizzo di un set minimo di scale nei setting clinici ed assistenziali della ortopedia, neurologia, malnutrizione/disfagia e oncologia in grado di valutare le condizioni clinico-assistenziali dell'anziano in relazione al percorso assistenziale.

Obiettivi secondari sono:

- Verificare la fattibilità all'uso del set minimo di scale. I setting assistenziali che rientrano nella sperimentazione costituiscono nodi cruciali in cui verificare tale fattibilità. I nodi della rete assistenziale considerati nella sperimentazione sono riconducibili alle seguenti tipologie: **a)** rete intra ospedaliera (Az. Osp Universitaria di Bologna, Az. USL di Bologna, Az. USL di Forlì, Az. USL di Imola, Az. USL di Piacenza); **b)** rete ospedale-territorio (Az. USL - Az. Osp. Universitaria di Ferrara, Az. USL-Az.Osp. di Reggio Emilia); **c)** rete territoriale (Az. USL di Parma/Distretto di Fidenza; Az. UU.SS.LL di Reggio Emilia e di Rimini).

- Verificare l'efficacia organizzativa utilizzando il set minimo di scale e confrontando tra loro i diversi modelli in due percorsi: **a)** "frattura del femore": Az. USL di Forlì, Az. Osp. Univeritaria di Ferrara, Az. USL di Ferrara, Az. Osp. Univeritaria di Bologna, Az. Osp. di Reggio Emilia e Az. USL di Reggio Emilia; **b)** "ictus cerebri": Az. UU.SS.LL di Piacenza, di Imola e di Bologna
- Verificare il grado predittivo del set minimo di scale per la rilevazione dei bisogni assistenziali e sociali nella popolazione anziana, sperimentandone la fattibilità in setting di prossimità al bisogno (ad es. medicina di base) nel distretto di Fidenza (Az. USL di Parma) e Az. USL di Rimini.

2. "Valutazione della rete dei servizi e dei percorsi assistenziali per pazienti con disturbi del comportamento alimentare" con la partecipazione delle seguenti aziende sanitarie: AOSP di Bologna, AUSL di Bologna, Imola, Parma.

Obiettivi primari e secondari del progetto

Obiettivo primario: Stimare la prevalenza ad una settimana di pz che contattano gli ambulatori di MMG, di PLS, i consultori, i reparti di pediatria, le strutture dei DSM e dei servizi di nutrizione clinica, le strutture private accreditate ed un campione rappresentativo di professionisti privati, al fine di identificare i percorsi assistenziali seguiti sino a quel momento, la durata del disturbo non trattato (nel caso dei pz al primo contatto nella vita), gli interventi/trattamenti ricevuti ed i bisogni di cura espressi. Valutare l'integrazione tra servizi diversi nella presa in carico di pz con DCA.

Obiettivi secondari: Reclutare una coorte di pz con DCA in trattamento presso strutture pubbliche e private, valutarli con strumenti standardizzati e seguirli al follow-up sino a 2 anni, al fine di studiare le loro caratteristiche socio-demografiche, cliniche ed assistenziali, il decorso del disturbo, l'aderenza e la risposta ai trattamenti, la soddisfazione dei pz e delle famiglie, il carico familiare ed infine i costi del trattamento, anche allo scopo di definire gli aspetti di economia sanitaria dei 'pacchetti di cura' che la RER sta per approntare.

PROGETTI DI MODERNIZZAZIONE NEL RUOLO DI UNITÀ D RICERCA

3. "Gestire le differenze nel rispetto dell'equità: strategie aziendali e modelli organizzativi" con la partecipazione delle seguenti aziende sanitarie: AUSL Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Bologna, Imola, AOSP Ferrara e Bologna, Istituti Ortopedici Rizzoli Bologna e ASR

Il progetto costituisce la fase di implementazione delle indicazioni operative scaturite al termine del Progetto ex art. 12 "Le disuguaglianze: meccanismi generatori e possibili soluzioni"; indicazioni, enunciate nel Vademecum dal titolo "Perseguire l'equità rispettando le diversità". In particolare venivano assunte come indicazioni operative quelle di:

- orientare esplicitamente gli indirizzi del sistema sanitario regionale e le azioni delle Aziende USL verso l'obiettivo di promuovere eguaglianza di opportunità di accesso ai servizi sanitari, nel rispetto delle differenze, inserendo dispositivi di monitoraggio e di verifica in tale direzione all'interno degli attuali documenti programmatici;

- promuovere presso le agenzie della comunità l'adesione ad intraprendere azioni/progetti di partecipazione attiva dei cittadini (attraverso gli strumenti già esistenti) nell'individuazione delle vulnerabilità sociali presenti nelle comunità locali e nella definizione di interventi tesi a migliorare i percorsi di accesso e la presa in carico da parte dell'organizzazione sanitaria.

In particolare per quanto riguarda il sistema delle aziende sanitarie viene suggerito di sviluppare una funzione di coordinamento per la promozione delle politiche e delle strategie aziendali per l'equità di accesso e la presa in carico dei cittadini nel rispetto delle diversità.

Alla funzione di coordinamento vengono assegnate le linee di azione da parte della Direzione aziendale, che dovranno trovare riscontro nel budget e nel bilancio di missione. La funzione, che si raccorda con le altre direzioni, si fa carico di definire un piano di azione in grado di:

- favorire il monitoraggio delle differenze e delle disuguaglianze sociali nel territorio;
- supportare la predisposizione di profili di comunità, in grado di leggere in modo integrato le vulnerabilità sociali rispetto ai servizi sanitari, all'accesso e ai percorsi di cura;
- contribuire a sistematizzare e valutare i modelli organizzativi già esistenti all'interno delle aziende per ridurre le disuguaglianze e garantire l'equità;
- orientare i sistemi di verifica della qualità (es accreditamento) affinché tengano in considerazione anche il tema del rispetto delle diversità e del contrasto delle disuguaglianze sociali;
- supportare i professionisti dei diversi livelli aziendali con iniziative formative e di approfondimento sui temi delle politiche di eguaglianza e di contrasto alla discriminazione.

Tali indicazioni sono coerenti con quanto richiamato in più parti nel recente Piano Sociale e Sanitario Regionale 2008-2010 ed esplicitamente richiamati negli Obiettivi di Budget 2008.

Il presente progetto si muove pertanto all'interno di questi presupposti e costituisce l'azione di sistema per orientare le aziende sanitarie nell'adozione di strategie e di scelte organizzative in grado di riconoscere e rispettare le differenze di genere, origine etnica, tendenze, di orientamento sessuali, di età, religione/convincioni personali, (dis)abilità (come esplicitamente richiamato dall'art.13 del Trattato di Amsterdam), oltre che quelle riconducibili all'area geografica di residenza e alla presenza di particolari condizioni di vulnerabilità sociale.

Obiettivo primario: implementare e sperimentare un modello organizzativo da adottare nelle aziende sanitarie, anche su scala sovra-aziendale (ad esempio di area vasta), al fine di uniformare le strategie di equità messe in atto nei confronti delle diversità che maggiormente sono oggetto di esposte a discriminazione, secondo le indicazioni dell'ex art 13 del trattato di Amsterdam (genere, età, origine etnica, tendenze/orientamento sessuale, religione/convincioni personali, dis-abilità).

Obiettivi secondari sono:

- analisi organizzativa per identificare il modello o i modelli aziendali/area vasta di gestione delle diversità nel rispetto dell'equità, identificando le funzioni e la rete operativa;
- mettere a punto e sperimentare "gli strumenti di diagnosi"(ad es. toolkit di analisi dei diversi prodotti aziendali per garantire equità);

- tradurre e sperimentare rispetto a priorità di interesse per le aziende sanitarie (ad es. per macro oggetti/strumenti come nella programmazione il profilo di comunità);
- scelte organizzative in indicatori/standard di qualità/equità da inserire negli strumenti di valutazione (ad es. check list di accreditamento).

Il lavoro verte sulla dotazione di strumenti di meta-analisi organizzativa e della definizione di un modelli organizzativi per le organizzazioni interessate a capire se e in che modo, le diverse azioni messe in atto a vari livelli (programmazione; erogazione e gestione dei servizi; cultura) siano o meno coerenti tra loro e costituiscano quindi "un sistema di attività" per garantire l'equità, nel rispetto delle differenze di cui gli utenti sono portatori.

Prodotti del progetto sono:

- Modulo formativo: verrà progettato un modulo formativo per adeguare le competenze dei professionisti coinvolti nel coordinamento.
- Linee guida alle aziende per accompagnare e monitorare l'implementazione del modello organizzativo.
- Manuale di strumenti/metodologie per monitorare e verificare l'attività aziendale in merito alla gestione delle diversità nel rispetto dell'equità.

Progetti cofinanziati dall'Unione Europea

Sviluppare processi innovativi significa anche guardare al di là dei confini nazionali e far tesoro delle buone prassi e delle esperienze sviluppate da altri Paesi Europei.

Al fine di promuovere le politiche comunitarie e l'inserimento delle Istituzioni nel processo di unificazione, l'Unione Europea propone un vasto numero di programmi volti all'accesso a finanziamenti specifici.

L'Unione Europea promuove specifici programmi finalizzati alla ricerca, all'innovazione tecnologica e organizzativo gestionale affinché si metta in comune il vasto tesoro di esperienze sviluppate dai singoli paesi membri.

Nonostante la vasta offerta di programmi promossi dall'Unione la percentuale di Euro progetti socio-sanitari implementati da istituzioni italiane, soprattutto pubbliche è esigua in rapporto all'ammontare dei cofinanziamenti totali erogati dall'Unione Europea.

Sviluppare progettualità socio sanitarie da candidare a bando europeo è una sfida per tutte le aziende sanitarie che guardano al futuro, da un lato per gli aspetti innovativi che il confronto con realtà diverse da quella nazionale può promuovere, dall'altro per la possibilità di accedere a fonti di finanziamento diverse da quelle istituzionali.

Nell'anno 2009 il personale dell'Azienda Sanitaria di Ferrara ha proseguito nell'implementazione dei seguenti progetti promossi dall'Unione Europea:

- Directorate General of JUSTICE, FREEDOM AND SECURITY Financial instrument for return management in the area of migration preparatory actions. call for proposal 2006. Progetto HEalthy Return (HE.RE) in qualità di partner associate;
- Director PHEA for Public Health Action for a safer Europe, Work package 6, Public Health Impact of Interpersonal Violence. A mapping exercise (IPV). L'impatto sanitario delle Violenze Interpersonali in Europa, un esercizio di mappatura.
- The Public Health Executive Agency (PHEA), delegated by the European Commission. OB.Surve: Surveillance system - Occurrence of Urinary Incontinence in Women as a consequence of inefficient or inappropriate obstetric care. Progetto candidato all'interno del Programme of community action nell'ambito della sanità pubblica, che vede l'Azienda USL di Ferrara partner associate.

Progetto HERE

TITOLO DEL PROGETTO:

Health and the Return of Illegal Residents: Best practice for basic requirements in the provision of health care to returnees (voluntary and forced), with a particular focus on vulnerable groups (women, children, disabled persons) prior to departure.

Durata:

- 18 mesi.

Obiettivi del progetto:

- Identificare le buone prassi per la sperimentazione di protocolli sanitari e percorsi agevolati per gli immigrati che volontariamente o a seguito di un provvedimento di espulsione fanno ritorno nel loro paese di origine, con specifico riferimento ai gruppi vulnerabili.

Attività:

- elaborazione di una proposta condivisa a livello europeo di definizione del concetto di "assistenza sanitaria" con riferimento allo specifico contesto di riferimento;
- identificazione, raccolta, selezione, analisi e condivisione della letteratura rilevante, all'interno del contesto di riferimento;
- elaborazione di una lista di stakeholder locali, nazionali e internazionali da coinvolgere nell'implementazione del progetto;
- sviluppo, in collaborazione con i partner di progetto, di un report di buone prassi;
- elaborazione di una lista di stakeholder da invitare alla conferenza di fine progetto;
- distribuzione del materiale informativo del progetto;
- elaborazione di una pagina dedicata sul sito web aziendale;
- disseminazione dei risultati progettuali all'interno di conferenze locali;
- disseminazione a mezzo stampa delle attività di progetto.

Partners del Progetto:

- Azienda ULSS 20 Verona, Italia;
- Caritas Bulgaria;
- Cidac Spagna;
- Aarhus University, Danimarca;
- AUSL 7 Ragusa.

ATTIVITÀ SVOLTE

L'Azienda USL di Ferrara svolge per nome e per conto della partnership Europea tutta una serie di attività, tra le quali:

- sviluppo di sinergie locali a supporto del progetto ed al servizio dell'utente: rete di enti coinvolti, Servizi socio assistenziali Comune di Ferrara, Servizi educativi Comune di Ferrara, Centro Donne Giustizia, Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione, Servizio Accoglienza e Mediazione Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara;
- revisione delle definizioni e dei concetti chiave della terminologia chiave di Progetto;
- revisione e rassegna della letteratura internazionale in materia;
- revisione e rassegna della legislazione internazionale in materia;
- stesura di una lista di potenziali contatti per la mappatura delle esperienze in Europa;
- individuazione a livello locale di buone prassi nella erogazione di prestazioni sanitarie per immigrati clandestini/irregolari in attesa di ritorno volontario o obbligatorio in paesi terzi;
- confronto e analisi delle informazioni e relativa disseminazione dei risultati.

PROGETTO PHASE

TITOLO DE PROGETTO:

PHASE: Public Health Action for a safer Europe - Work package 6 - Public Health Impact of Interpersonal Violence - A mapping exercise - (IPV) - L'impatto sanitario delle violenze interpersonali in Europa, un esercizio di mappatura.

Durata:

- 30 mesi dal 1° luglio 2007.

Obiettivi generali del progetto:

- Contribuire allo sviluppo di adeguate strategie di prevenzione per le violenze interpersonali in Europa.

Obiettivi specifici del progetto:

- Raccogliere e contribuire alla mappatura e alla disseminazione di informazioni affidabili ed esaustive sul tema delle violenze interpersonali a livello europeo.

Attività:

- raccolta e disseminazione di informazioni a rilievo sanitario in tema di violenza interpersonale in Europa;
- raccolta di informazioni circa le strategie e gli interventi di prevenzione delle violenze sviluppati dai paesi membri.

Partner Internazionali di progetto:

- *EuroSafe* (European Association for Injuries Prevention and Safety Promotion - Amsterdam, NL);
- *ULSS 20* di Verona (Unità Locale Socio Sanitaria - Verona, IT);
- *CSI* (Consumer Safety Institute - Amsterdam, NL).

L'Azienda USL di Ferrara svolge in nome e per conto della partnership europea tutta una serie di attività, tra le quali:

- preparazione dei contenuti e della struttura di relazioni riassuntive delle informazioni reperite nei Centri Europei Informativi;
- preparazione e redazione di relazioni riassuntive sulla base delle informazioni reperite;
- redazione e completamento delle relazioni riassuntive sulla base dell'analisi delle informazioni analizzate dal C.N.R. di Padova;
- creazione di un network locale per la condivisione e lo scambio di informazioni sul tema;
- contribuzione alla creazione di un network nazionale ed internazionale per la condivisione e lo scambio di informazioni sul tema.

ATTIVITÀ SVOLTE

PROGETTO OB.SURVE

TITOLO DE PROGETTO:

“OB.Surve: Surveillance system - Occurrence of Urinary Incontinence in Women as a consequence of inefficient or inappropriate obstetric care”
“OB.Surve:Sistema di sorveglianza – Incontinenza urinaria nelle donne come conseguenza di cure ostetriche inefficienti o inappropriate”

Durata:

- 34 mesi dal 1° Maggio 2008

Obiettivi generali del progetto:

- Il progetto mira a predisporre le condizioni per istituire un sistema di sorveglianza che monitorizzi eventi di incontinenza urinaria nelle donne dell'Unione Europea come conseguenza di cure ostetriche inefficienti o inappropriate, con lo scopo finale di proporre strategie appropriate, politiche e azioni per ottenere un alto livello di tutela della salute, e dunque il miglioramento della qualità della vita di specifici settori della popolazione femminile.

Obiettivi specifici:

- Stima della magnitudo del problema: raccolta dati ed informazioni sulle condizioni di sofferenza legate all'incontinenza urinaria delle donne in Europa, con particolare attenzione sulle cure ostetriche.
- Elaborare raccomandazioni operative per lo sviluppo di un sistema di sorveglianza: Analisi e consenso sulla struttura del sistema di sorveglianza per il monitoraggio dell'incontinenza urinaria delle donne dell'Unione Europea, con particolare attenzione sulle cure ostetriche.

Partner Internazionali di progetto:

- ULSS20 Verona (project leader);
- AZIENDA OSPEDALIERA Verona;
- AUSL Ferrara;
- BECKENBODEN ZENTRUM MUENCHEN – Pelvic Floor Centre – Urological Department;
- SZEGED University;
- LJUBLIANA Medical Centre;
- The Hope Project;
- KAROLINSKA INSTITUTET, Stockholm, Sweden;
- AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA, Udine, Italy.

ATTIVITÀ SVOLTE

L'Azienda USL di Ferrara avrà un ruolo chiave nella divulgazione a livello europeo degli importanti risultati che emergeranno dal progetto. Nello specifico:

- Disseminare i messaggi chiave del progetto ai maggiori portatori d'interesse;
- Stimolare il dialogo riguardo ai temi trattati dal progetto tra i maggiori portatori d'interesse;
- Disseminare i risultati emersi dall'attività di raccolta di informazioni;
- Disseminare le raccomandazioni operative per la creazione di un sistema di monitoraggio di eventi di incontinenza urinaria nelle donne, come conseguenza di cure ostetriche inefficienti o inappropriate;
- Stimolare il dialogo nell'opinione pubblica riguardo il tema in oggetto.

Progetti Ministeriali

- **VITA&LAVORO.** Azioni di pilotaggio presso l'Azienda USL di Ferrara ha ottenuto nel 2009 il finanziamento della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Famiglia, in base all'art. 9 della legge 53 /00.
- Il progetto, organizzato in tre bracci operativi vuole sperimentare:
 - Azioni di telelavoro per dipendenti con gravi problemi di salute e due tipologie di ruolo genitori di bambini al di sotto degli otto anni e con necessità di accudire adulti ed anziani con difficoltà certificate (tre casi).
 - Accompagnamento e mentoring di neo-mamme dipendenti dell'area parto, con formazione dedicata.
 - Informazione e formazione per tutti i dipendenti e con azioni applicative dedicate ai dirigenti sui temi della conciliazione vita e lavoro
- **BOLLINO ROSA 2009.** L'AUSL di Ferrara ha ottenuto dal Ministero della Salute/Osservatorio Onda l'assegnazione di un **bollino rosa** per l'Ospedale del Delta. L'iniziativa muove dall'Osservatorio nazionale Onda per valutare l'efficienza e l'attenzione degli ospedali italiani nella cura della salute della donna ed intende premiare le strutture che già possiedono caratteristiche a "misura di donna". Si vuole inoltre stimolare le realtà clinico - assistenziali, scientifiche e sociali, ad adeguarsi ai parametri : unità operative dedicate alla cura di patologie femminili specifiche;la corretta applicazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), con particolare riferimento alla qualità delle prestazioni mediche e alle certificazioni per i requisiti alberghieri e strutturali; un comitato etico con almeno tre componenti femminili; ruoli dirigenziali occupati in larga parte da donne; un ambiente lavorativo multietnico; personale infermieristico prevalentemente femminile e di servizi a misura di donna; pubblicazione frequente di studi scientifici su patologie femminili; applicazione della normativa vigente sull'ospedale senza dolore e il controllo del dolore nel corso del parto.

Anagrafe della ricerca

Caratteristica distintiva dell'Anagrafe è la registrazione sistematica di tutti i progetti che si svolgono nelle aziende del SSR, e il loro monitoraggio nel tempo. Scopo principale è quello di "tracciare", pur se sulla base di indicatori descrittivi molto generali, le principali tipologie di ricerca e i prodotti che la singole attività di ricerca renderanno disponibili

Nel settembre 2008 l'Ausl di Ferrara ha dato il via alla fase pilota del progetto mediante l'inserimento dei dati relativi a vari studi clinici iniziati nel II semestre 2008.

La registrazione dei dati si avvale di uno strumento informatico ad hoc, fornito dall'ASSR, che permette tramite l'uso di un applicativo web la raccolta dei dati a livello periferico e la loro integrazione a livello Regionale in tempo reale (data-base regionale)

Nell'anno 2009, sono stati complessivamente inserite e convalidate n. 20 schede relative ad altrettanti trials effettuati nelle strutture ospedaliere e territoriali dell'Azienda USL.

Comitato etico provinciale

L'Azienda U.S.L. di Ferrara, insieme all'Azienda Ospedaliero-Universitaria S. Anna e all'Università degli Studi di Ferrara, ha costituito il primo Comitato Etico Provinciale.

Al Comitato spetta sia la valutazione, dal punto di vista etico, degli studi clinici sperimentali svolti all'interno delle strutture sanitarie sia la tutela, secondo la normativa vigente, di diritti, sicurezza ed benessere dei soggetti partecipanti allo studio.

Per questo motivo il Comitato valuta la documentazione presentata da chi propone la sperimentazione clinica - case farmaceutiche e strutture sanitarie - e, al termine della verifica, può approvare o sospendere la sperimentazione proposta oppure richiedere di apportare modifiche al protocollo di studio. In ogni caso i protocolli di studio vengono approvati solo se i benefici attesi giustificano i rischi prevedibili.

Il Comitato Etico della Provincia di Ferrara è indipendente rispetto alle istituzioni cui afferisce, in quanto: non ci sono vincoli di subordinazione gerarchica all'interno del Comitato Etico; al suo interno sono presenti anche membri non dipendenti dalle strutture di riferimento; non ci sono conflitti di interesse dei membri rispetto alla sperimentazione clinica proposta; non ci sono cointeressi economici tra i membri del Comitato e le Aziende farmaceutiche che promuovono le sperimentazioni.

Comitato Tecnico Aziendale

Ai fini dell'applicazione delle sperimentazioni approvate dal Comitato Etico Provinciale Interaziendale relative all'Azienda USL, è istituito il Comitato Tecnico Aziendale. Il Comitato è composto da tre Dirigenti Medici dipendenti dell'Azienda, di cui due membri ed un Coordinatore, individuati dalla Direzione Generale.

Il Comitato Tecnico Aziendale ha il compito di rendere attuative, le sperimentazioni di competenza della AUSL di Ferrara, di volta in volta approvate dal Comitato Etico Provinciale, con particolare riguardo:

- al riconoscimento di idoneità strutturale e professionale delle Unità Operative/Sezioni candidate allo sviluppo di programmi sperimentali;
- alla verifica della copertura assicurativa;
- all'accertamento degli oneri economici richiesti per la sperimentazione, con individuazione delle spese sostenende/sostenute dai singoli Enti istitutivi.

Il funzionamento del Comitato è disciplinato da un Regolamento interno approvato dalla Direzione Generale.

Attività di supporto

Nel corso del 2009 è proseguito lo sviluppo delle seguenti azioni attivate negli anni precedenti:

- consolidamento del progetto di realizzazione della biblioteca multimediale interaziendale mediante la condivisione di pagine web con accesso alle principali banche dati biomediche nonché a oltre 3.000 riviste scientifiche on-line mediante l'adesione al GOT. Grazie a questo oggi è possibile per i professionisti delle aziende sanitarie ferraresi accedere al full-text di circa 3.000 pubblicazioni digitali tra quelle di maggior rilevanza sia in abito nazionale che internazionale;
- realizzazione di eventi formativi per lo sviluppo delle competenze per il corretto utilizzo dell'informazione scientifica;
- partecipazione con un professionista al "Master di II livello in ricerca organizzativa nelle aziende sanitarie" organizzato dall'AOSP di Ferrara nell'ambito dei programmi di ricerca Regione-Università - area3 "Formazione alla Ricerca".

L'Azienda UsI di Ferrara ha inoltre garantito la propria partecipazione ai seguenti gruppi di lavoro regionali:

- gruppo per la costruzione di un Osservatorio Regionale per l'Innovazione (ORI) finalizzato ad armonizzare i percorsi di adozione di alte tecnologie anche attraverso la valutazione delle possibili implicazioni a livello di sistema;
- gruppo per la costituzione di un'anagrafe regionale della Ricerca.